

ISHVARANANDA CUCCO

Ripensare il soggetto politico con lo strutturalismo francese. Una prospettiva attraverso l'antropologia di Claude Lévi-Strauss

Con il poststrutturalismo la filosofia francese piega verso un'impostazione nettamente asostanzialistica. Il prefisso "post-" che gli esiti di questa filosofia impongono allo strutturalismo indica un mutamento radicale di concezione e di approccio alle cose che si abbatte con effetti dirompenti soprattutto sulla comprensione dell'uomo. Se i nodi teoretici di una simile concezione risultano assai complessi e di difficile soluzione, non meno rilevanti sono quelli politici, persino più gravosi per le ripercussioni pratiche che ne derivano. L'impossibilità – dichiarata o sancita – di fissare un fondamento ultimo (o primo) al soggetto umano significa infatti mantenere indefinito ogni processo di soggettivazione politica, e quindi ogni tentativo di costruzione comune in grado di orientare processi politici. Se la svolta poststrutturalistica quindi ha favorito tutto ciò, se con il poststrutturalismo si compie davvero un mutamento netto di prospettiva nel pensiero francese, in cosa consisteva la proposta che l'ha preceduta? In altri termini, quale ermeneutica del soggetto il poststrutturalismo ha respinto ponendosi in un percorso così alternativo? È una concezione molto diversa dell'uomo quella che lo strutturalismo delle origini andava indagando e che il parricidio foucaultiano ha archiviato – ritengo – troppo presto, prima cioè che questa potesse portare a completa fioritura le sue potenzialità teoriche. Si tratta di una concezione a mio avviso tracciata in maniera significativa - per il potenziale multidisciplinare del metodo e per l'ampiezza del dibattito provocato - dall'antropologia di Claude Lévi-Strauss. L'autore, attraverso la sua etnografia empirica e la sua etnologia solcata da aperture teoretiche, propone un approccio all'altro che, anziché negare l'identità e la specificità europea, pare trovare nell'alterità radicale del mondo selvaggio le tracce di strutture fondamentali in grado di dar conto dell'umano nella sua interezza, al di là del tempo e dello spazio. Scopo della mia ricerca è pertanto evidenziare dove e come tali strutture vengano portate alla luce e in che modo esse possano oggi aiutare a un recupero dell'autocomprensione dell'uomo, di fronte alle sfide politiche del nostro tempo come la costruzione europea e l'irrompere interpellante dell'altro.